

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Stillwater
Regia: Tom McCarthy
Sceneggiatura: Tom McCarthy, Marcus Hinchey, Thomas Bidegain, Noé Debré
Fotografia: Masanobu Takayanagi
Musiche: Mychael Danna
Montaggio: Tom McArdle
Paese: Stati Uniti D'America
Anno: 2021
Durata: 140 minuti

CAST

Matt Damon: Bill Baker
Camille Cottin: Virginie
Abigail Breslin: Allison Baker
Lilou Siavaud: Maya
Deanna Dunagan: Sharon
William Nadylam: Patrick
Idir Azougli: Akim

LA NOSTRA RECENSIONE

"Tutto è rimasto uguale qui, non è cambiato nulla. Non credi anche tu?
No, Ally, non credo, a me sembra tutto diverso, io quasi non lo riconosco più".
Queste parole tra i due protagonisti, Allison Baker e il padre Bill, chiudono la scena finale dell'ultima opera presentata dal regista MacCarthy al festival di Cannes nel 2021.
La trama del film si dipana tra la cittadina di provincia di Stillwater (Oklahoma) e i quartieri popolari e multietnici di Marsiglia. La protagonista femminile Allison decide di proseguire gli studi universitari in Francia, lasciandosi alle spalle la dolorosa perdita della madre e un difficile rapporto con un padre di fatto assente e inaffidabile. A seguito della condanna a nove anni di carcere per l'omicidio della propria compagna, Bill Baker, interpretato magistralmente da Matt Damon nel ruolo di un trivellatore di pozzi petroliferi, tipico rappresentante della working class della provincia americana, conservatrice e patriota, si reca in Francia nel tentativo di suffragare l'innocenza della figlia e riportarla a casa.
Dopo *Il caso Spotlight* (2015) sulla vicenda di pedofilia che aveva coinvolto l'arcivescovo di Boston, McCarthy torna ad un soggetto che riprende alcuni temi già trattati ne *L'ospite inatteso* del 2007, un racconto agrodolce di amicizia e immigrazione nell'America post 11 settembre. In *La ragazza di Stillwater* l'America più provinciale, bigotta, patriottica nel senso più convenzionale del termine, legata ai propri riti sportivi come alla tradizionale cultura religiosa incontra i sobborghi francesi, della piccola-media borghesia, delle seconde e terze generazioni di immigrati.
La relazione particolare che nasce tra Bill Baker e Virginie, una madre single, aspirante attrice di televisione, è un incontro tra due mondi che non si conoscono, o che si conoscono per stereotipi, e che più diversi non potrebbero essere. Non si tratta solo di una storia nella storia, lo sfondo romantico alla trama *legal*, ma è una possibile chiave di lettura del racconto cinematografico. Durante la vicenda giudiziaria, Allison Baker arriva ad un certo punto a fare proprio l'atteggiamento dell'*accettazione* secondo l'insegnamento impartito dalla religione islamica conosciuta in carcere grazie ad una compagna di cella.



Non è solo la rassegnata accettazione della propria sorte, del proprio destino, è qualcosa di più, l'apertura ad un nuovo sguardo su di sé e la propria storia familiare, un passo oltre la difesa accanita della propria ragione e della propria identità, l'apertura ad una nuova forma di esistenza, ad un nuovo modo di essere. La stessa occasione di riscatto e la stessa sensazione di avere un'altra possibilità che tocca al padre, alle prese con una vita familiare "normale", quotidianamente accanto alla figlia di Virginie, una presenza stabile e affidabile come non gli era mai stato possibile essere con Allison. L'incontro con l'altro, il diverso, che modifica la percezione di sé e permette una rivincita sulle occasioni perse della vita.
Dopo l'uscita del film un tweet di Amanda Knox ha aperto una querelle con l'attore Matt Damon e il regista MacCarthy rei, a detta della trentaquattrenne americana, di essersi ispirati alla sua storia giudiziaria e di averla sfruttata senza il suo consenso e a spese della sua reputazione (e senza l'opportuno conguaglio economico, aggiungiamo noi per lei).
Ricordiamo. Amanda Knox nel 2007 era stata prima condannata e poi assolta definitivamente in cassazione per l'omicidio della compagna di stanza Meredith Kercher avvenuto a Perugia. Anche se ambientata in Francia e non in Italia alcune analogie tra la narrazione filmica e la storia vera ci sono. Resta il fatto che la *fiction* giudiziaria è solo il pretesto per un racconto altro che va ben oltre le vicende processuali dei protagonisti.
Il finale agrodolce lascia intendere che il vero cambiamento, la vera rinascita e la riscoperta di sé passano anche attraverso la fatica e la sofferenza, la consapevolezza dei propri fallimenti, il farsi carico delle proprie responsabilità, davanti a se stessi prima di tutto e poi davanti a chi si è ferito.
Nessuno esce vincitore da un certo punto di vista, ma la verità che si fa strada nelle coscienze, sia pur a fatica e con dolore, spiana la via per una rinascita e un riscatto autentico. Tutto sembra uguale a prima, nulla cambia in un cerchio che ritorna sempre al punto di partenza. Tutto cambia perché nulla cambi. Oppure no, oppure tutto cambia senza far rumore, perché la verità di ciò che sei ti cambia dentro, cambia la prospettiva con cui guardi al passato, rinnova la speranza con cui guardare al futuro.

Fabio Siviero
redazione@cineverdi.it

LA RAGAZZA DI STILLWATER

IL REGISTA

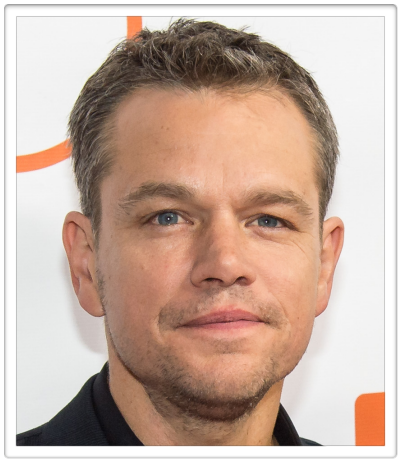


NOME: Thomas McCarthy
LUOGO DI NASCITA: New Providence (USA)
ANNO DI NASCITA: 1970

Ultimi tre film:

2020 • Timmy Frana
2015 • Il caso Spotlight
2014 • Mr Cobbler e la bottega magica

L'ATTORE



NOME: Matt Damon
LUOGO DI NASCITA: Cambridge (USA)
ANNO DI NASCITA: 1970

Ultimi tre film:

2021 • The Last Duel
2021 • No Sudden Move
2019 • Jay e Silent Bob

INTERVISTA ALL'ATTORE

Com'è stato interpretare un convinto sostenitore dell'ex presidente Donald Trump?
Una sfida, perché non solo ai tempi non ho votato Trump, ma tuttora non mi piacciono le derive nazionalistiche che si stanno diffondendo nel mondo. Già negli anni del presidente George W. Bush discutevamo molto, tra amici e colleghi, della politica estera americana e di certe decisioni prese. Per interpretare Bill Baker ho dovuto dimenticare tutto questo. È anche vero che ho scelto di fare questo lavoro proprio per poter vivere vite molto distanti dalla mia: io e Bill non andiamo d'accordo politicamente, ma questo film mi ha fatto riflettere su quanto sia una certa politica rabbiosa a dividerci e a creare crepe, perché di fondo siamo più simili di quanto crediamo. È stato molto importante trascorrere del tempo in Oklahoma, dove la cultura, le abitudini, i comportamenti sono molto peculiari, diversi da quelli con cui sono cresciuto a Boston. È diventato uno degli stati più fedeli a Trump, la sua economia è legata al petrolio, le persone trascorrono ore e ore in macchina, hanno una fisicità molto particolare, indossano jeans ignifughi e rigidi che condizionano la loro camminata e si trasformano in una seconda pelle, calzano stivali rinforzati da metallo che non tolgono mai. Bill è uno di quegli uomini che, tornati a casa dal lavoro, mangiano fast food sul divano e si addormentano davanti alla tv. Ho incontrato tanti operai come lui. È l'ultima persona di cui la figlia avrebbe bisogno, eppure lui è l'unico avvocato di Allison, per il quale vuole essere finalmente il padre che non è mai stato a causa di tutti gli errori commessi in passato. Avendo girato il film in sequenza, l'ultima scena è veramente il culmine di un percorso umano tra i più affascinanti in cui mi sia mai imbattuto. Ogni volta che interpreti un personaggio è necessario avere una profonda comprensione delle ragioni che lo spingono a comportarsi in un certo modo.

Ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide?
Ne sono convinto, Bill ne è l'esempio. Un uomo complesso, un padre che lotta per riscattare sua figlia, ingiustamente arrestata, e combatte in prima linea per lei. Da padre mi è stato facile immedesimarmi in quest'aspetto e penso che i genitori di ogni parte del mondo che guarderanno il film penseranno lo stesso, anche se hanno idee politiche diverse.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo……4,55
2. Il meglio deve ancora venire……4,45
3. The Specials……4,39
4. Lezioni di persiano……4,37
5. Quo vadis, Aida?……4,30
6. Marilyn ha gli occhi neri……4,18
7. Hasta la vista……4,13
8. The Father……3,99
9. Non conosci Papicha……3,92
10. È stata la mano di Dio……3,61
11. Un altro giro……3,57
12. Due……3,54
13. Gloria Mundi……3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 23 gennaio, 20.30
FREAKS OUT
di Gabriele Mainetti
Italia 2021, 141 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dall'11 gennaio

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 al 29 gennaio, 20.45
NOWHERE SPECIAL
di Uberto Pasolini
Italia 2020, 96 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358